

Fatima: Maria, la Trinità e la storia

di

Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

In quel 1917, che con l'avvicinarsi della fine della prima guerra mondiale segnava l'effettivo inizio storico del Novecento al di là del mero inizio cronologico, rimasto in perfetta continuità con l'Ottocento liberale e borghese, dal 13 maggio al 13 ottobre a Fatima in Portogallo tre ragazzi vissero una straordinaria esperienza di ascolto e di visione della Vergine Maria. Da lei affermarono di aver ricevuto un messaggio da trasmettere al mondo, il cui contenuto era effettivamente di singolare portata profetica: vi si annunciavano i grandi eventi del secolo da poco iniziato, le immani violenze che lo avrebbero caratterizzato, i totalitarismi ciechi che vi si sarebbero affermati, la loro fine, le persecuzioni dei credenti e la testimonianza fedele di molti di essi, culminante nel sigillo di sangue versato dal "Vescovo vestito di bianco, che prega per tutti". Molti hanno riconosciuto in Giovanni Paolo II, gravemente ferito dall'attentato subito nel 1981, il realizzarsi anche di questa profezia. Certo è che un legame speciale ha unito il Papa polacco a Fatima, dove egli volle recarsi pellegrino più volte.

Alcuni versi di Karol Wojtyła evocano intensamente il mondo interiore della Madre di Gesù a partire dall'ora dell'annunciazione e manifestano il Suo amore profondissimo alla Vergine Santa: "Questo momento, di tutta la vita, da che lo conobbi nella parola, / da quando divenne mio corpo, nutrito in me col mio sangue, / custodito nell'estasi / cresceva nel mio cuore in silenzio, / tra i miei stupiti pensieri e il lavoro quotidiano delle mie mani. / Questo momento è di nuovo così intatto, al suo culmine, / perché di nuovo T'incontra: / manca solo quella goccia alle ciglia / dove i raggi degli occhi si dileguano nella frescura dell'aria. / Ma l'immensa stanchezza ha ormai trovato la sua luce, il suo senso". Sono versi che riassumono la vicenda di Maria di Nazaret, esprimendo al tempo stesso il significato per tutti di quanto avvenuto in lei, con un'intimità che abita le parole rendendole gravide di un colloquio con lei antico e costante, fatto di ascolti, d'invocazioni, di confidenza tenera e profonda.

A Lei anche Papa Francesco ha inteso consegnare il secolo, la cui chiave di comprensione era stata offerta ai tre "piccoli della terra" nelle ore drammatiche in cui con l'avvicinarsi della fine della prima guerra mondiale e l'imminente rivoluzione bolscevica tramontava l'ottimismo liberale del progresso, tipico dell'800, e si apriva il tempo delle grandi crisi, dei totalitarismi e delle velocissime trasformazioni della tecnica, il "secolo breve" (Eric Hobsbawm) delle grandi conquiste scientifiche e mediatiche, del trionfo violento e del non meno traumatico declino delle ideologie prodotte dalla ragione moderna. La chiave di comprensione del secolo XX nelle apparizioni fu consegnata ai tre pastorelli. Questa chiave è il centro e il cuore del messaggio, instancabilmente proclamato anche da Papa Francesco: Dio solo è il Signore della vita e della storia!

Un'umanità senza Dio è un'umanità più povera, non più libera e felice; solo un

affidamento umile e innamorato al Signore assicura speranza per il mondo. “Il XXI secolo o sarà mistico o non sarà”: questa frase di André Malraux sembra risuonare in tutta la sua forza nel segno che le apparizioni della Vergine Maria a Fatima imprimono al ‘900. Significativamente, questo messaggio è riassunto nel fatto che nella corona posta in capo alla Madonna è incastonato il proiettile che il 13 maggio 1981 non riuscì a fermare San Giovanni Paolo II, segno che i disegni del Signore erano altri e che l’annuncio ai piccoli pastori riguardo alla signoria e alla vittoria di Dio non era stato smentito.

Si può affermare, allora, che il contenuto della rivelazione, veicolato al centro del messaggio di Fatima, è la luce che il vangelo della Trinità getta sulla vita e la storia degli uomini: già nella prima delle apparizioni viene insegnata la preghiera che esprime l'accoglienza teologale del Dio vivente («Mio Dio, io credo, spero e vi amo...»), mentre nella terza è trasmessa esplicitamente la preghiera trinitaria, compendio della fede: «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo...». Questa forte esperienza della Trinità Santa, cui la Vergine invita e conduce, è descritta come un essere totalmente in Dio, avvolti nel mistero dell'amore dei Tre: «La forza della presenza di Dio - testimonierà Suor Lucia - era così intensa, che ci assorbiva e annichiliva quasi completamente. Sembrava privarci anche dell'uso dei sensi corporali. La pace e la felicità che sentivamo erano grandi, ma tutte interiori, con l'animo completamente raccolto in Dio».

È partendo da queste indicazioni che va sottolineato il legame profondissimo esistente fra la Vergine, Madre e Sposa Maria e il Dio tre volte Santo nel messaggio di Fatima: sia pur se in forma mistica e non esplicitamente elaborata, esso introduce con Maria e per Maria al cuore della rivelazione cristiana, che è il vangelo del Dio Trinità amore. È possibile perciò far nostre le preghiere, che furono insegnate ai veggenti nella prima e nella terza apparizione, per vivere alla scuola di Maria e con l'aiuto di Lei, Vergine, Madre e Sposa, l'esperienza liberante e vivificante del Mistero della Trinità, salvezza del mondo:

*Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
io vi adoro profondamente e vi offro
il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo,
presente in tutti i tabernacoli del mondo,
in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi,
delle indifferenze con le quali egli è offeso;
e per i meriti infiniti del cuore sacratissimo di Gesù
e per l'intercessione del cuore immacolato di Maria
vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».*
*«Mio Dio io credo, spero e vi amo.
Vi domando perdono per quelli
che non credono, non sperano e non Vi amano».*
Amen!